

QUALI POSSIBILI EFFETTI DEL PIANO TRUMP SULL'ECONOMIA MONDIALE ED EUROPEA

1. Il piano Trump: 25 milioni di posti di lavoro nei prossimi dieci anni

La proposta del Presidente Trump prevede una serie di riforme (fiscali, nel commercio, nella regolazione) tese ad aumentare il ritmo di crescita degli Stati Uniti dal 2% attuale al 3,5/4,0%. Con una maggiore crescita l'effetto dovrebbe essere quello di creare nel prossimo decennio 25 milioni di posti di lavoro, 18 milioni in più rispetto a quelli che si sarebbero avuti senza lo stimolo delle misure annunciate (attualmente gli occupati sono circa 150 milioni e i disoccupati 8 milioni circa).

Questo risultato dovrebbe essere ottenuto attraverso un corposo stimolo fiscale ed una politica commerciale fortemente orientata alla crescita del sistema produttivo americano (sintetizzato dallo slogan *Buy American and hire Americans*). Il piano annunciato prevede:

- una consistente riduzione della tassazione su tutte le fasce di popolazione (con la riduzione del numero di aliquote personali dalle attuali sette a soltanto tre, con la massima scesa al 25% dal 39,6%);
- una riduzione dell'aliquota fiscale sulle imprese al 15% (dal 35% attuale);
- un intervento a favore del rimpatrio dei capitali con una tassazione fissa del 10%;
- un deciso intervento sulla politica commerciale americana attraverso l'imposizione di tariffe e dazi, il blocco o la rinegoziazione di negoziati multilaterali (blocco dei negoziati sul TTIP e sul TPP - questo già predisposto attraverso un ordine esecutivo presidenziale-, rinegoziazione del Nafta, tassazioni favorevoli alle imprese che esportano);
- interventi di semplificazione amministrativa (negli Stati Uniti - secondo il Presidente Trump - sono più di 3mila le agenzie che si occupano di regolazioni) e liberalizzazione dei vincoli sul sistema energetico;
- un investimento di 1 trilione di dollari per lo sviluppo infrastrutturale (compreso il cofinanziamento privato).

Il finanziamento del piano di stimolo viene principalmente dalle politiche di rientro di capitali e di controlli sull'elusione fiscale, oltre che dal cosiddetto *Penny Plan*, che ridurrà le spese del governo dell'1% ogni anno per i prossimi dieci anni, ad esclusione delle spese per la difesa e la sicurezza.

2. Gli effetti sul commercio estero

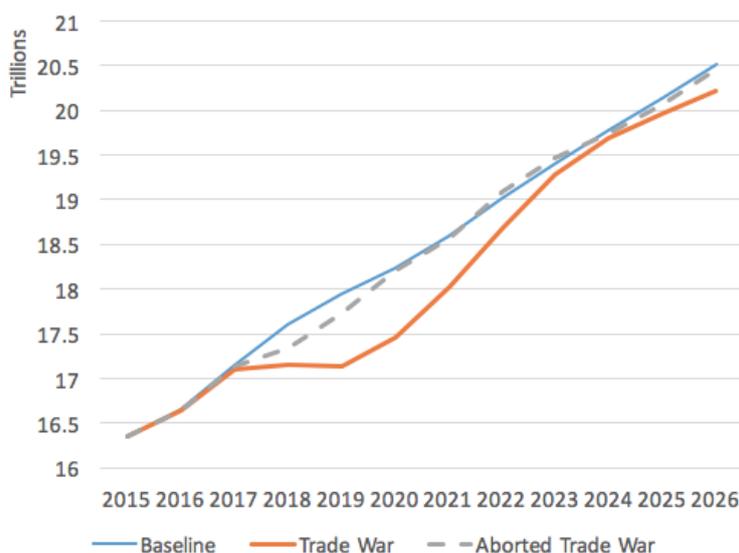
Il programma di Trump, oltre al ritiro da accordi internazionali come il *TTIP* (il Trattato transatlantico sul commercio e gli investimenti tra USA ed EUROPA) ed il *TPP* (il Partenariato Trans-Pacifico), prevede la rinegoziazione dell'accordo con Messico e Canada (Nafta), l'imposizione di barriere tariffarie a Messico (+ 35%) e Cina (+45%) ed in generale verso tutti i Paesi con cui gli USA hanno un forte disavanzo della bilancia commerciale e, in caso di conflitti, l'uscita dal WTO. L'obiettivo di queste misure dovrebbe essere quello di rendere più attraente la produzione sul suolo americano rispetto alla importazione di beni e servizi dall'estero.

Uno dei problemi principali di queste misure è che oramai tutte le catene del valore sono globali. Le più importanti imprese esportatrici americane sono anche imprese fortemente importatrici. Si stima che nel caso di multinazionali un prodotto, prima di raggiungere il consumatore finale, abbia attraversato almeno due frontiere. Le grandi catene distributrici americane sono fra le maggiori importatrici dall'estero. *Wall-Mart*, ad esempio, importa quasi il 90% dei propri prodotti. La ricollocazione negli Stati Uniti di queste catene del valore non sarà immediata e realisticamente porterà ad un aumento dei costi dei prodotti negli Stati americani.

Il secondo elemento da considerare (al di là della praticabilità giuridica delle proposte) è che questa decisione produrrebbe una reazione da parte degli altri Paesi e, quindi, degli effetti sulle esportazioni americane.

Secondo diversi analisti una eventuale guerra commerciale potrebbe portare in realtà ad una riduzione dell'occupazione complessiva negli USA.

Effetti di una eventuale guerra commerciale sul PIL degli Stati Uniti (valori in dollari)



Fonte: *Evaluating Trump's trade policies*, Gary Hufbauer, Euijin Jung, World Bank

E' evidente che dopo anni in cui il commercio internazionale ha sostenuto la domanda, un'ondata protezionistica potrebbe demandare tutto alla crescita della domanda interna, ipotesi che per diversi Paesi risulta una prospettiva molto complessa da perseguire.

Non è chiaro inoltre quali potrebbero essere gli effetti sul sistema finanziario internazionale se si tiene conto dei forti squilibri commerciali (la Germania ha un avanzo commerciale di quasi 300 miliardi di Euro, la Cina viaggia sui 250 miliardi, mentre gli Stati Uniti sono in deficit per circa 600 miliardi).

Allo stato attuale le barriere tariffarie tra Stati Uniti e Italia sono relativamente basse (con l'eccezione di alcuni settori come la moda e alcuni prodotti agroalimentari), mentre consistenti sono le barriere non tariffarie (ad esempio: differenze in regolamenti tecnici, norme e procedure di omologazione, standard applicati ai prodotti, regole sanitarie e fitosanitarie, ecc.). C'è chi stima che l'effetto sull'economia italiana ad un ritorno a livelli tariffari pre-WTO sarebbe pari ad una riduzione delle esportazioni verso gli Stati Uniti per un valore di circa il 2% sul totale (800 milioni in meno per l'Italia, oltre 120 milioni per l'Emilia-Romagna).

Si ricorda che allo stato attuale sono più di 4.800 le imprese dell'Emilia Romagna che nel corso del 2015 hanno esportato verso gli Stati Uniti (un numero in crescita dell'1,4% rispetto all'anno precedente), anche se va considerato che le prime 25 imprese realizzano quasi il 50% delle esportazioni totali. In misura molto superiore è aumentato il valore delle esportazioni emiliano-romagnole dirette verso gli Usa (secondo partner commerciale dopo la Germania), valore che ha superato i 6 miliardi di euro nel 2015 (oltre il 10% dell'export regionale) con un incremento che ha sfiorato il 20% rispetto all'anno precedente.

L'export si concentra sui mezzi di trasporto, sulla meccanica in genere, sulla ceramica, tessile e alimentare. Si tratta di settori in cui la produzione regionale presenta prodotti molto differenziati, in cui la variabile prezzo incide sicuramente, ma in cui pesano notevolmente gli effetti di eventuali barriere non tariffarie. E' chiaro che in un clima commerciale negativo gli effetti non sono prevedibili. Come si è detto, una stima fatta a livello italiano sull'utilizzo di barriere tariffarie porterebbe ad un effetto non molto consistente.

Va peraltro ricordato che lo stimolo fiscale negli Stati Uniti (particolarmente potente, nelle previsioni) potrebbe compensare gli effetti tariffari, poiché al maggior reddito disponibile per gli americani si accompagnerebbe un aumento della domanda per beni provenienti dall'estero.

Dinamica 2016 delle esportazioni dell'Emilia-Romagna verso gli Stati Uniti

	EXP Gen-Sett 2016	% su tot	var. rispetto a 2015	var. % rispetto a 2015
AA-Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	8.929.433	0,2%	1.022.074	12,9%
BB-Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	171.997	0,0%	17.079	11,0%
CA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco	293.217.053	7,1%	10.848.522	3,8%
CB-Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	255.988.012	6,2%	-18.836.792	-6,9%
CC-Legno e prodotti in legno; carta e stampa	15.509.234	0,4%	-2.081.228	-11,8%
CD-Coke e prodotti petroliferi raffinati	93.215	0,0%	-11.086	-10,6%
CE-Sostanze e prodotti chimici	126.746.220	3,1%	10.780.843	9,3%
CF-Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	109.691.209	2,7%	-2.401.712	-2,1%
CG-Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	503.464.819	12,3%	31.182.165	6,6%
CH-Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	99.884.667	2,4%	-8.233.044	-7,6%
CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici	107.527.203	2,6%	21.826.513	25,5%
CJ-Apparecchi elettrici	140.296.887	3,4%	15.450.728	12,4%
CK-Macchinari ed apparecchi n.c.a.	1.279.047.536	31,1%	24.323.912	1,9%
CL-Mezzi di trasporto	1.070.402.437	26,0%	-434.345.863	-28,9%
CM-Prodotti delle altre attività manifatturiere	89.077.341	2,2%	14.320.602	19,2%
EE-Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	112.095	0,0%	84.967	313,2%
JA-Prodotti dell'editoria e audiovisivi; prodotti delle attività radiotelevisive	6.072.636	0,1%	484.497	8,7%
MC-Prodotti delle altre attività professionali, scientifiche e tecniche	29.439	0,0%	-23.438	-44,3%
RR-Prodotti delle attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	2.772.834	0,1%	281.120	11,3%
VV-Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	195.057	0,0%	-24.118	-11,0%
Totale	4.109.229.324	100%	-335.334.259	-7,5%

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

3. Gli effetti sugli investimenti diretti esteri

Molto più complessa la valutazione sul tema degli investimenti all'estero da parte di imprese americane o degli effetti sui piani di investimento delle multinazionali localizzate in Italia. Il piano di Trump prevede una forte riduzione fiscale per chi investe o riporta capitali negli Stati Uniti. I primi giorni di presidenza sono stati spesi per lodare imprese che hanno deciso investire negli USA rinunciando ad andare all'estero: *Ford*, che ha rinunciato ad un investimento in Messico; *United Technologies*, che ha rinunciato a chiudere uno stabilimento in Indiana (si dice per timori di ritorsioni sulle commesse pubbliche); *Softbank*, che ha un operatore mobile che intende fondersi ITT e dipende quindi dalle valutazioni delle autorità di regolazione del mercato americane; *Samsung*, che ha annunciato uno stabilimento con Whirlpool.

Questo atteggiamento potrebbe riorientare le scelte di investimento di operatori USA che adesso hanno impianti localizzati fuori dagli Stati Uniti, così come orientare gli investimenti di alcuni paesi come Cina o India, che potrebbero decidersi ad investire anche negli USA.

In Europa, la regolamentazione fiscale e la *flat tax* sui profitti potrebbe riportare quartier generali negli USA, ma avrà effetti maggiori sui paesi come Irlanda, Gran Bretagna e Olanda che hanno fortemente favorito, con incentivi fiscali, la delocalizzazione di aziende americane.

Nel complesso, negli ultimi anni, si è assistito ad un fenomeno di crescente *re-shoring* di imprese che avevano fortemente delocalizzato, non tanto per pressioni politiche, quanto per vari ed interagenti fattori: gestire catene globali è complesso; la qualità di produzioni delocalizzate si è rivelata in alcuni casi modesta; i vantaggi fiscali sono già stati sfruttati; i salari nei paesi emergenti stanno crescendo. Ciò ha fatto sì che nel complesso vi sia stata una riduzione degli investimenti diretti esteri produttivi ed una maggiore attenzione a processi di fusione o acquisizione che non hanno effetti produttivi diretti.

Per questo motivo sulle scelte di investimento delle imprese multinazionali in Europa pesa maggiormente l'incertezza sullo sviluppo del Mercato unico europeo e sulla capacità europea di mantenersi un'area competitiva ed in grado di crescere, più che le scelte della Presidenza Trump.

In Emilia-Romagna sono 140 le società di capitale (con almeno 1 milione di euro di fatturato), possedute per più del 50% da operatori americani, per un numero di dipendenti totale pari a circa di 14mila, ricavi aggregati per 5 miliardi di euro circa ed un valore aggiunto complessivo che supera il miliardo. Sono principalmente imprese in cui la

partecipazione è motivata da logiche di presenza su mercato di sbocco e per la presenza di catene di fornitura locali (compreso l'accesso al sistema educativo e della ricerca) e non tanto per motivi di costo o di vantaggi fiscali.

Si tratta, per la metà circa del totale, di imprese manifatturiere (71) che operano in un'ampia gamma di comparti industriali, dalla chimica (SHERWIN-WILLIAMS ITALY S.R.L. a Bologna), alla ceramica (come MARAZZI GROUP S.R.L. di Sassuolo), al biomedicale (come GAMBRO DASCO S.P.A. a Medolla), alla meccanica strumentale (MEC-TRACK S.R.L. e ITALTRACTOR ITM S.P.A. a Bologna), compreso il packaging (CROWN IMBALLAGGI a Parma; TEREX ITALIA S.R.L., a Bologna, TECTUBI RACCORDI S.P.A. a Podenzano). Risultano sottorappresentati i settori dell'agroalimentare e del tessile-abbigliamento. Il settore delle Costruzioni annovera in tutto 12 imprese, di dimensioni relativamente piccole. Nell'ambito del terziario (57 imprese totali), si mette in evidenza il settore del commercio (HAVI LOGISTICS S.R.L. a Bomporto, o FARMALVARION S.R.L. a Bentivoglio, o CHAMPION EUROPE S.P.A. a Carpi, attive nel commercio all'ingrosso, o AFM - S.P.A. a Bentivoglio nell'ambito del commercio al dettaglio), accanto ad altri comparti quali alloggio, ICT e servizi avanzati, con imprese di taglia inferiore.

140 società di capitali

in regione, controllate da imprese USA



14mila addetti

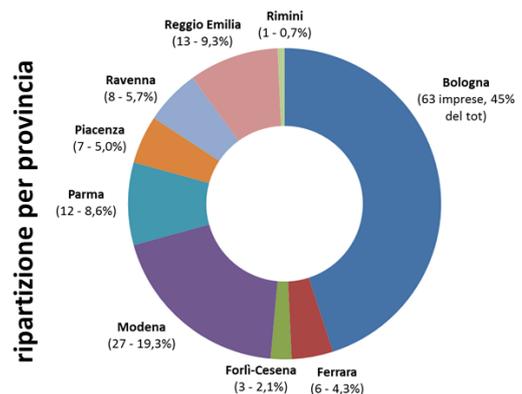
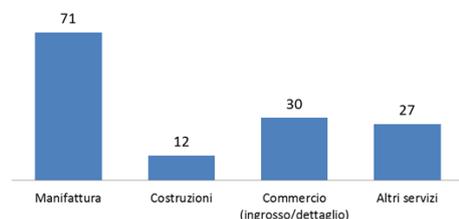


5miliardi di euro di ricavi



1miliardo di euro di
Valore aggiunto

S. di capitali con sede in E-R (con almeno 1 milione di euro di fatturato), di proprietà di gruppi USA, per macrosettore di attività economica

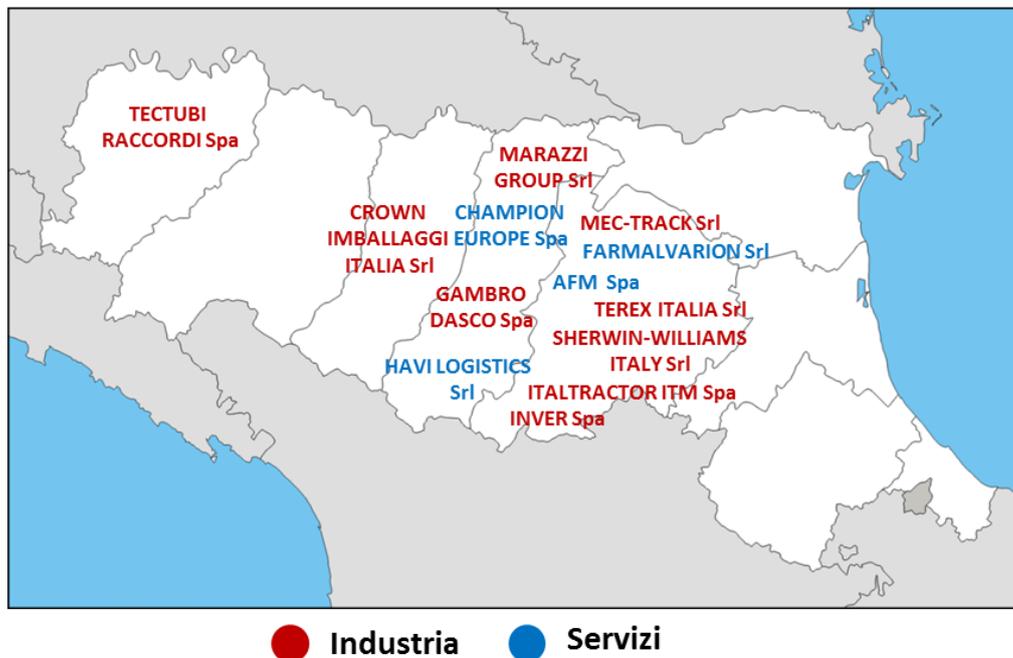


Società di capitali con sede legale in Emilia-Romagna, di proprietà di gruppi USA, con ricavi 2015 superiori a 100 milioni di euro.

RAGIONE SOCIALE	COMUNE	SETTORE ATTIVITA' ECONOMICA	RICAVI 2015 (MIGLIAIA)	DIPENDENTI 2015	GLOBAL ULTIMATE OWNER (GUO) NOME	GUO CITTÀ
MARAZZI GROUP S.R.L.	Sassuolo	CERAMICA E PRODOTTI DELL'EDILIZIA	421.456	1.439	MOHAWK INDUSTRIES INC	CALHOUN
HAVI LOGISTICS S.R.L.	Bomporto	COMMERCIO ALL'INGROSSO	391.857	283	HAVI EUROPE HOLDING LLC, HIGHLAND LANDMARK III	ILLINOIS
CROWN IMBALLAGGI ITALIA S.R.L.	Parma	MECCANICA, PRODOTTI IN METALLO	n.d.	n.d.	CROWN HOLDINGS INC	PHILADELPHIA
FARMALVARION S.R.L.	Bentivoglio	COMMERCIO ALL'INGROSSO	286.487	82	MCKESSON CORPORATION	SAN FRANCISCO
GAMBRO DASCO S.P.A.	Medolla	BIOMEDICALE	231.677	906	BAXTER INTERNATIONAL INC	DEERFIELD
AFM - S.P.A.	Bentivoglio	COMMERCIO AL DETTAGLIO	175.651	254	MCKESSON CORPORATION	SAN FRANCISCO
SHERWIN-WILLIAMS ITALY S.R.L.	Pianoro	CHIMICA, MATERIE PLASTICHE, VERNICI, SMALTI, SAPONI	136.341	419	SHERWIN-WILLIAMS CO	CLEVELAND
TEREX ITALIA S.R.L.	Bologna	MACCHINARI ED APPARECCHIATURE COMPRESO PACKAGING E MACCHINE AGRICOLTURA	n.d.	n.d.	TEREX CORP	WESTPORT
INVER - SOCIETA' PER AZIONI	Bologna	CHIMICA, MATERIE PLASTICHE, VERNICI, SMALTI, SAPONI	118.839	351	VALSPAR CORP	MINNEAPOLIS
TECTUBI RACCORDI S.P.A.	Podenzano	MECCANICA, PRODOTTI IN METALLO	107.933	372	MR MARC SMITH HERZSTEIN	HOUSTON
MEC-TRACK S.R.L.	Bologna	MACCHINARI ED APPARECCHIATURE COMPRESO PACKAGING E MACCHINE AGRICOLTURA	106.798	254	CATERPILLAR INC	PEORIA
ITALTRACTOR ITM S.P.A.	Bologna	MACCHINARI ED APPARECCHIATURE COMPRESO PACKAGING E MACCHINE AGRICOLTURA	106.154	568	TITAN INTERNATIONAL INC	QUINCY
CHAMPION EUROPE S.P.A.	Carpi	COMMERCIO ALL'INGROSSO	105.366	526	HANESBRANDS INC.	WINSTON-SALEM

Fonte: elaborazione su dati AIDA

Le società controllate da imprese USA più grandi



Fonte: elaborazione su dati AIDA

TTIP USA – UE: di cosa si tratta



- Il *Trattato transatlantico sul commercio e gli investimenti* è un accordo commerciale di libero scambio in corso di negoziazione tra l'Unione europea e gli Stati Uniti dal 2013.
- L'obiettivo è una **maggior integrazione tra i due mercati, riducendo i dazi doganali e rimuovendo in una vasta gamma di settori le barriere non tariffarie**, ossia le differenze in regolamenti tecnici, norme e procedure di omologazione, standard applicati ai prodotti, regole sanitarie e fitosanitarie.
- Se il progetto andrà in porto, **sarà creata la più grande area di libero scambio esistente**, poiché UE e USA rappresentano circa la metà del PIL mondiale e un terzo del commercio globale.
- Si stima un **incremento del 28% delle esportazioni della UE28 verso gli USA**, con un aumento del PIL mondiale compreso tra lo 0,5% e l'1% (fonte: *Centre for Economic Policy Research*)

QUALI OPPORTUNITÀ PER IL SISTEMA MODA?

Armonizzazione delle certificazioni:

- Sia negli USA che nei paesi UE sono in vigore standard di alto livello a tutela del consumatore e dell'ambiente. Armonizzare i regolamenti darà nuovo impulso agli scambi.

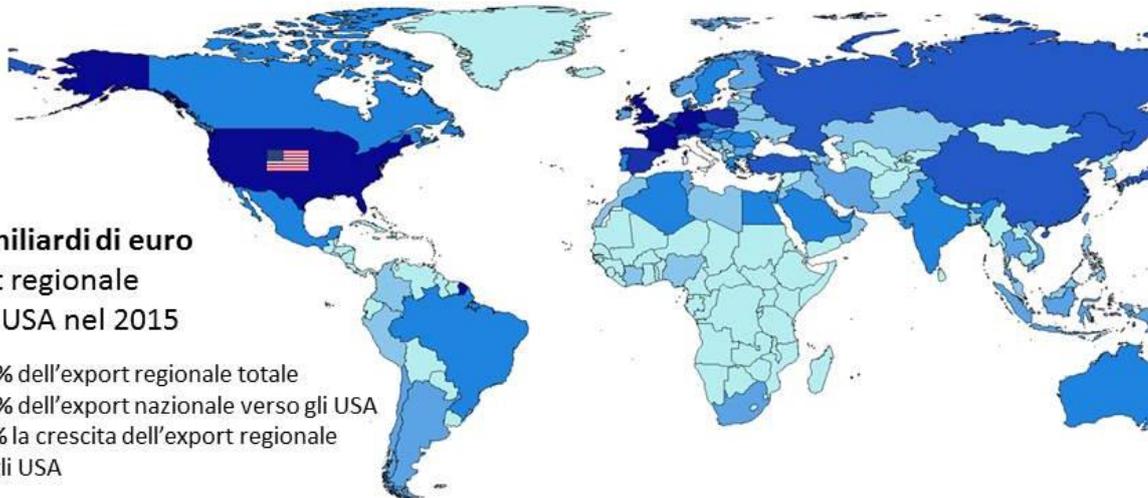
Semplificazioni burocratiche e meno costi alla dogana:

- Le procedure doganali ed i relativi obblighi burocratici ostacolano il commercio, in particolare per le PMI. L'accordo di libero scambio TTIP semplifica le procedure amministrative che costituiscono un freno all'esportazioni verso gli USA, nonostante le potenzialità di questo mercato.

Aprire nuove opportunità per i tessuti tecnici negli enti pubblici americani:

- Grazie alle avanzate tecnologie di produzione ed alla costante innovazione nei materiali e nelle applicazioni, l'Europa è divenuta leader mondiale riconosciuto nella produzione di tessuti tecnici intelligenti. L'apertura delle gare degli appalti pubblici garantirà un maggior sbocco a queste produzioni.

Esportazioni dell'Emilia-Romagna verso gli Stati Uniti (2015)



Oltre 6 miliardi di euro di export regionale verso gli USA nel 2015

- il **10,9%** dell'export regionale totale
- il **16,8%** dell'export nazionale verso gli USA
- +19,3%** la crescita dell'export regionale verso gli USA

Esportazioni regionali verso gli Stati Uniti - TOP10 divisioni manifatturiere

Divisioni	EXP2015	% su tot. Export verso USA	var. 2014-2015
Mezzi di trasporto	1.900.622.198	31,4%	9,2%
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	1.773.923.147	29,3%	14,4%
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	630.655.397	10,4%	30,2%
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	387.970.848	6,4%	26,0%
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	385.528.335	6,4%	20,6%
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	218.307.985	3,6%	502,1%
Apparecchi elettrici	170.294.072	2,8%	18,8%
Sostanze e prodotti chimici	156.214.688	2,6%	15,3%
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	141.370.499	2,3%	37,4%
Computer, apparecchi elettronici e ottici	122.323.625	2,0%	22,6%